

# Ricordando il "Circolo ippico"

di Enzo Troilo

foto Sgattoni



**I**ripetuti furti e un incendio, forse doloso, fugarono definitivamente gli ultimi tentativi di tenere in piedi un galoppatoio che per oltre un decennio era stato il Circolo Ippico più importante ed esclusivo della zona che aveva il merito di aver polarizzato l'attenzione degli amanti del cavallo e del suo mondo particolare. Al suo posto restava uno squallido spazio bruciacchiato, divenuto in seguito ricettacolo di rifiuti e animali randagi. Dell'antico glorioso complesso s'era salvata solamente la costruzione adibita a bar, spogliatoio e docce che verrà affidata, solo più tardi, al Circolo 'Mare Bunazze'.

A raccontarci questi brandelli di storia locale il dott. Giulio Bozzoni nella sua augusta dimora, circondata dal verde delle palme e dei pini mediterranei, fatta costruire dal padre Giovanni nel 1922 al principio del lungomare Trieste. Ci accoglie il guaire di un

bel cane da guardia, che docile si allontana in giardino allorché la signora Bozzoni spalanca il cancello per farci entrare nella sua dimora liberty. Rimaniamo incantati da tanta signorile accoglienza e dalla particolare ricercatezza delle cose che colpiscono i nostri occhi sempre attenti e curiosi. Attraversato il vestibolo veniamo introdotti in un accogliente salotto ricco di divani e mobili preziosi. Dappertutto oggetti rari, frutto, ci dirà l'anfitrione, delle varie scorribande in tutti i Paesi del mondo. Alle pareti una Madonna don Bambino di foggia giottesca e un nobile ritratto di signora di fine Ottocento.

Il padrone di casa è un anziano signore dai modi gentili e dal parlare forbito con solo qualche incertezza su nomi e date. Sul filo della memoria ecco il racconto di un Circolo Ippico che ebbe momenti di fortunata notorietà e splendore. Negli anni '60 in

città vennero realizzati sul terreno di risulta del porto, dalla parte del molo sud, quattro campi da tennis, la pista di pattinaggio e il Centro Ippico che consisteva in due costruzioni in legno. Una per le stalle (17 box) e l'altra per tutti gli altri servizi logistici (rimessaggio finimenti, selle, gambali, etc.).

Il bel mondo locale si coagulò intorno alla nuova Società Ippica Picena (SIP). Presidente fu eletto per acclamazione il generale di cavalleria in riserva, sig. Calogero Ficani, mentre la signora Lary Scipioni fu designata alle pubbliche relazioni. Sotto la loro direzione il Circolo visse giorni indimenticabili. Furono organizzati riunioni culturali, tavole rotonde, convivi, vari concorsi ippici con la partecipazione di centinaia di cavalieri e amazzoni. Per la circostanza i cavalli dei partecipanti erano ospitati nel recinto dell'allora Cinema Sirena.

Furono anni indimenticabili. Ma verso gli anni '70 il Circolo risentì della crisi di idee dei giovani sessantottini, per cui fu trasformato in un anonimo maneggio dove tutti potevano accedere secondo i nuovi crismi di democrazia. L'attività fu rilevata dal signor Otello Vallorani che non seppe risolvere le sorti del Circolo.

Nel 1974 l'amministrazione comunale in carica, anche a seguito dei ripetuti furti e incendi, decise di smantellarla definitivamente. Un bel sogno svanito tra le ceneri...

Oggi si riparla di ippodromo. A farlo il geometra ascolano Carmine Bettini, ideatore del progetto di un ippodromo di galoppo a livello internazionale da sistemare alla Sentina, la zona umida a sinistra del fiume Tronto.

Ma le attuali proposte delle amministrazioni, lasciano presumere che l'area verrà destinata ad altro.